

Governo. Il ministro Orlando detta l'agenda verde per il futuro ▶ pagina 24

INTERVISTA | **Andrea Orlando** | **Ministro dell'Ambiente**

Innovazione e ricerca sono la sfida del futuro

«Per troppo tempo il mondo economico e produttivo, e anche il comune sentire, hanno percepito l'impegno per la tutela dell'ambiente, del territorio, come un elemento di conservazione, un vincolo, un ostacolo burocratico allo sviluppo economico del Paese e alla modernità. Ora, finalmente, si inizia invece a pensare alla sostenibilità ambientale dello sviluppo come una grande opportunità anche di rilancio economico. Lo testimonia il fatto che chi ha investito sulla green economy ha dimostrato di riuscire meglio in questo modo a resistere alla crisi e intercettare la ripresa. I numeri parlano chiaro: 3 milioni di occupati, 100 miliardi di euro di valore aggiunto, 330 mila imprese – un'impresa su cinque – che contro la crisi hanno puntato sull'economia verde».

Il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, espone la sua agenda verde per il futuro del Paese e lo fa ricordando come ormai la necessità di una scommessa generale sullo sviluppo ecosostenibile non sia più solo appannaggio di associazioni ambientaliste ma sia diventata finalmente una consapevolezza sempre più diffusa.

«L'altro giorno ho seguito con attenzione un convegno della Cgil dedicato a come il mondo del lavoro deve prepararsi ai cambiamenti del clima – spiega -. Se anche la più grande organizzazione sindacale italiana, la Cgil, che rappresenta una parte importante della vita sociale di questo Paese, promuove un momento di confronto su questo tema, allora forse qualcosa sta cambiando



Andrea Orlando. Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare

«Il 61% dei nuovi addetti in R&S è impegnato in progetti attenti alla natura»

davvero. L'ambiente ha sicuramente molto a che fare con le aspettative dei cittadini e oggi non è più un tema velleitario. Abbiamo capito, forse con colpevole ritardo, che l'ambiente riguarda non solo la tutela degli ecosistemi e della salute dei cittadini ma rappresenta l'avanguardia di uno sviluppo diverso: riguarda le politiche di sviluppo economico e industriale dei Paesi, cambia la competitività, è una scommessa sull'innovazione e sulla ricerca. Qui c'è un altro dato molto significativo che è esposto nel rapporto Greenitaly: il 61% dei nuovi addetti in ricerca e sviluppo è impegnato in progetti ambientali. C'è una importanza evidente in que-

sto numero, dimostra che per affrontare al meglio le molteplici difficili sfide del futuro le tematiche ambientali sono uno dei cardini decisivi».

Dal passato, al presente fino al futuro, il ragionamento del ministro dell'Ambiente guarda avanti: «Il nostro domani deve essere fatto di innovazione, con una particolare attenzione alle cose che rendono questo Paese speciale, come la nostra biodiversità o le nostre incommensurabili bellezze ambientali».

Anche per questo l'Expo 2015 di Milano si presenta come un appuntamento decisivo per il rilancio del Paese. Il ministero dell'Ambiente sarà presente all'esposizione universale con diversi progetti, due dei quali sono anticipati dallo stesso Orlando: «uno riguarda lo spreco alimentare che oggi rappresenta, a mio avviso, un'ingiustizia oscena, un'offesa all'uomo; l'altro riguarda la scarsità di acqua e i cambiamenti climatici. Il cambiamento del clima – se hanno ragione gli scienziati e purtroppo pare che abbiano ragione – significa un'Italia diversa da come l'abbiamo sempre conosciuta. Noi abbiamo presentato giorni fa la prima strategia nazionale di adattamento a questi cambiamenti: è un documento ricco di strumenti, analisi e previsioni, alcune delle quali anche molto preoccupanti. C'è la necessità di affrontare al più presto questo tema. Per quanto riguarda l'acqua, dobbiamo invece avviare subito una politica che salvaguardi le risorse idriche».

Deborah Dirani

© RIPRODUZIONE RISERVATA